

UFFICIO DELLA PRESIDE PALLONE

Molti conoscono, a grandi linee, come è fatto e come è arredato il mio studio, il tavolo, le sedie, le poltrone, se non altro perché tutti (o quasi) ci sono passati almeno una volta per chiedere consigli o dare suggerimenti, per fare rimostranze o (se studenti) ricevere qualche punizione. Molti sanno anche che dietro alla mia scrivania c'è, come trofeo della scuola a perenne memoria di un momento indimenticabile per tutti noi, la coppa usata per la *Mira Tempestas*.

Pertanto non mi soffermerò su quanto è conosciuto, ma su quello che nessuno o quasi conosce di me e dei miei segreti.

Innanzitutto, come si entra nel mio ufficio. E' più sicuro di quanto non sembri a prima vista.

Prima di arrivarci, infatti, c'è un'anticamera con una porta incantata, che si apre solo davanti a coloro che io accetto di vedere.

Ovviamente tutta la scuola, professori, studenti e chi ci lavora, può farlo in qualunque momento senza bisogno di un preventivo accordo con me. Per tutti gli altri, però, la porta si apre solo se chi deve arrivare mi ha avvertito ed io ho acconsentito a concedere un colloquio.

Inoltre, e questa forse è la misura di sicurezza più interessante, quando non sono in ufficio, chiunque cerchi di entrarvi si trova davanti a una semplice parete e il mio studio (anticamera inclusa) apparentemente non esiste più.

All'interno dell'ufficio, molti di voi avranno visto un vecchio baule appoggiato alla parete. Quello che non sapete è che al suo interno c'è uno piccolo scrigno - incantato con un *Adduco Maxima* - che contiene una quantità enorme di cimeli di famiglia e di oggetti per me preziosi, incluso un albero genealogico della mia famiglia da parte di mia madre, che era una strega.

Alcuni sanno che dentro c'è anche una foto che per me è un carissimo ricordo.

Quello che nessuno sa, che svelo oggi per la prima volta, è che tra gli oggetti più rari appartenuti alla mia famiglia da secoli c'è una minuscola scatola che ha un grande potere: quando sono davanti ad una situazione che mi emoziona, a un aroma particolarmente seducente, il calore di un giornata al mare, il profumo della resina d'abete in una notte invernale, la socchiudo, ed essa imprigiona dentro di sé ciò che considero più prezioso dell'istante che sto vivendo, le emozioni, i profumi, il calore o il freddo pungente, i sapori... quando mi sento un po' triste, quando ho bisogno di ricaricarmi, apro la scatola e evoco ciò di cui sento il bisogno in quel momento, e la stanza si riempie di impressioni, di ricordi e profumi.

La cosa bella è che chiunque sta con me in quel momento può percepire le stesse emozioni che avevo vissuto io. Questo mi ha permesso, a volte di aiutare persone angosciate che, immerse di colpo in quella improvvisa e inaspettata girandola di emozioni, sono riuscite a uscire dal loro umore tetto.

Che dire ancora? Appeso ad un attaccapanni (che solitamente non si vede, se tale capo di vestiario vi è appeso) ho un mantello dell'invisibilità che mi permette di andare in giro per la scuola non vista per capire se qualcosa non va, se ci sono problemi da risolvere, screzi tra le persone da appianare... ma confesso che a volte devo ricorrere alla sapienza del Prof Di Vito perché riconosco che il mio vicepreside, nonostante tutti i miei sforzi, spesso riesce a percepire gli umori della scuola meglio di me.